

La Romana

Un po' Rimini e un po' Belluno a Santa Rita

ROCCO MOLITERNI

Il carretto passava e quell'uomo gridava gelati»: al Parco Rignon, in zona Santa Rita la cosa succedeva davvero, un po' di anni fa. Anche se allora, parlo degli Anni 60, non c'era l'ossessione del gelato artigianale e i bambini del quartiere si deliziavano anche con prodotti industriali come la Banana Split o il Camillino Eldorado, la cui pubblicità, disegnata dal grande Jacovitti, campeggiava nei bar di quella che allora era una periferia in veloce espansione.



Da tempo Santa Rita non è più periferia ma un quartiere fra i più popolosi della città, dalla composizione sociale molto eterogenea. Sarà forse questo elemento che ha indotto La Romana, una catena di gelaterie, nata a Rimini nel 1947 e con presenze non solo in tutta la Romagna ma anche a Bucarest e a Pechino, ad aprire, il 4 aprile, il suo negozio torinese proprio all'incrocio tra Corso Sebastopoli e corso Orbassano. La Romana, non è un aggettivo, ma un nome proprio, quello della figlia del proprietario e fondatore, che immaginiamo nel cuore di Rimini a preparare coni e copette per i turisti, sovente tedeschi, che affollano il tempio italico delle vacanze.

I CONI

Molto cremosi, in spiaggia piacerebbero agli italiani ma anche ai tedeschi

E che gelato può sposare i gusti dei tedeschi con quelli degli italiani? Di sicuro un gelato della scuola bellunese, ossia di quelli molto cremosi (l'altra grande scuola italiana è quella siciliana, più sorbettosa).

Così ad esempio il gusto di punta della Romana è il cremino al caffè, che ha un buon retrogusto che ricorda proprio i cremini. Funziona abbastanza la crema di latte mandorlata, anche perché è sempre di grande soddisfazione trovarsi i pezzetti di mandorle tostate che scrocchiano sotto i denti. Non abbiamo ancora provato lo zabajone «come una volta». Va detto che l'eccedere, comune a molte imprese di gelateria, su slogan «come una volta» o «della nonna» (ci sono tanto la «crema della nonna con i pinoli», quanto il «biscotto della nonna») ha un po' stancato. Sarei meglio disposto verso un gelataio che avesse il coraggio di pubblicizzarsi con «il gelato del futuro». Anche perché il carretto della canzone di Battisti, davvero non può più ritornare.

il voto **6,5**

Buono il cremino al caffè, ma fastidioso lo sfruttamento della nonna